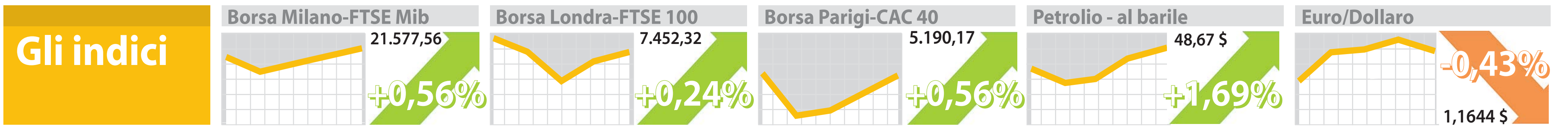

QUOTIDIANO LiberoMercato

Lo scontro per i cantieri di Saint Nazaire

Macron silura Fincantieri. Padoan ride

Ultimatum di Parigi: se l'azienda non accetta di condividere il capitale al 50% con noi scatta la nazionalizzazione
Il nostro ministro dell'Economia è pronto a calare le braghe, ma l'ad Bono: «Trattati peggio dei coreani, inaccettabile»

LE TAPPE

GIUGNO-SETTEMBRE 2016
Il gruppo coreano STX finisce in bancarotta e il tribunale di Seul decide di metterlo in liquidazione. Fra le società controllate l'unica ad essere profittevole è la STX France di cui la casamadre coreana controlla il 66,66% del capitale e che hanno nei cantieri di Saint Nazaire il pezzo pregiato

FINE 2016
I liquidatori decidono di mettere all'asta la quota di controllo di STX France. Le candidature sono diverse: oltre al gruppo asiatico Genting, alcuni fondi sino-britannici, gli olandesi Damen Shipyard con il supporto finanziario degli operatori crocieristici Msc e Royal Caribbean

L'ASTA
Alla fine, però, al Tribunale di Seul arriva una sola busta, con l'offerta di Fincantieri.

GENNAIO 2017
Lo Stato francese che controlla direttamente e indirettamente il 33,33% del capitale di STX France frena sull'acquisizione

PRIMAVERA 2017
L'operazione sembra destinata a saltare, nonostante le dichiarazioni dei governi italiano e francese

MAGGIO 2017
Macron apre uno spiraglio: se entrano altri soci (la Msc di Onorato) Fincantieri può procedere con l'acquisizione

25 LUGLIO 2017
Il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire propone una spartizione paritaria «al 50 e 50» tra Fincantieri e gli azionisti francesi

26 LUGLIO 2017
Le Maire annuncia che senza accordo sulla governance Parigi è pronta a esercitare il diritto di prelazione

P&G/L

NUOVO SCHIAFFO
L'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono è pronto a rompere le trattative [LaPresse]

NINO SUNSERI

■■■ Alla cerimonia di insediamento Emmanuel Macron aveva fatto suonare l'Inno alla gioia (colonna sonora dell'Unione europea) prima della Marsigliese, volendo così indicare le priorità cui avrebbe ispirato il suo mandato.

Finita la festa, e spente le luci, la scaletta è tornata tornata al posto giusto. In testa ci sono gli interessi della Francia. Poi la Ue nel suo insieme e poi se capita, ma solo se capita, tutti gli altri. Fatta eccezione, naturalmente, per la Germania. Così ad appena due giorni dalla scadenza dei termini contrattuali la partita per i cantieri della Stx è finita in un pantano. Anzi fra Italia e Francia sta per scoppiare una vera battaglia navale. Parigi non fa un passo indietro: Fincantieri deve accontentarsi del 50% del capitale del gruppo di Saint Nazaire e quindi di una gestione condivisa. La società italiana, però, non ci sta: un po' perché gli accordi iniziali con Hollande erano di altro tipo. E poi perché la governance di una fabbrica così grande e complessa non può essere trasformata in un condominio. Il rimbombare delle cannonate affonda il titolo Fincantieri che arriva a perdere il 13%. Poi recupera fermandosi a meno 9% . A questo punto, però, la possibilità che l'accordo salti per aria diventa immediata.

A irrigidire le posizioni contribuisce il ministro dell'Economia francese Le Maire che dichiara l'intenzione di Parigi di esercitare il diritto di prelazione. Un passaggio che apre di fatto la strada alla nazionalizzazione. Non tarda la risposta da Roma. A parlare Pier Carlo Padoan e Carlo Calenda, e l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono. Ed è proprio il manager ad assumere la posizione più netta dichiarandosi pronto a ritirare l'offerta. Assai più sfumato Padoan che esprime rammarcio per l'irrigidimento dei francesi. «Abbiamo dato la nostra disponibilità ad ascoltare le esigenze del nuovo governo, ma non c'è nessun motivo - dice- per cui Fincantieri debba rinunciare alla maggioranza e al controllo della società francese».

Ormai la partita ha smesso di essere economica per diventare squisitamente politica. Siamo ormai a un passo dalla crisi diplomatica. In altri tempi forse qualche cannonata sarebbe partita per davvero. Ora, però, non si usa più. Certo vedere due Paesi fondatori della Ue litigare così furiosamente non è proprio un bel segno di salute per l'Unione.

C'è già stata la dichiarazione di Macron che ha chiuso i porti in faccia all'Italia. Poi lo sgarbo diplomatico sulla Libia. Adesso la minaccia di nazionalizzare una fabbrica pur di non farla finire in mano agli italiani. Con buona pace di tutti gli ideali e le regole dell'Europa che prevedono il libero passaggio di uomini e capitali.

Macron, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali, ha delle idee ben precise sul funzionamento della Ue. Prima la Francia, poi gli altri (ad eccezione della Germania). Un comportamento tanto più ingiustificato considerando che a vendere il cantiere è stata una multinazionale coreana cui faceva capo il 66% del capitale. Insomma Seul poteva andar bene. Per i capitali italiani porte rigorosamente chiuse.

I francesi si difendono dicendo che essendo Fincantieri un concorrente diretto della Stx c'è il rischio che, al momento di assegnare le commesse, vengano privilegiati i siti italiani.

Bono risponde di non aver bisogno di Stx: «La posizione strategica di Fincantieri è la migliore al mondo». La battaglia per mare infuria. Qualche siluro potrebbe arrivare a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panino e listino

Un'estate bollente per Btp e Bund Occhio alla Ferrari

BUDDY FOX

■■■ «La Bce è pronta a fare tutto quello che serve per preservare l'euro. E credetemi, sarà sufficiente». Era il 26 luglio 2012 quando Mario Draghi, divenuto poi Super Mario, pronunciò la frase che a detta di molti salvò Europa, euro ed Italia. I commentatori dissero che Draghi fu costretto a intervenire a causa del comportamento disastroso di Merkel & C. Per capire le cose però è necessario vederle da diverse prospettive. Dunque Draghi è il salvatore e la Merkel una bambina cattiva? Se Angela non avesse mai fatto quello che ha fatto, Draghi magari non avrebbe mai annunciato il *Quantitative easing*. È un'altra prospettiva, per ora teniamoci stretta la favola di Super Mario, ma sarà così anche una volta esaurito il Quantitative easing, o finirà come per Alan Greenspan, prima venerato e poi disprezzato? La memoria degli investitori è sempre corta, ed è per questo, più che per il deficit di conoscenza finanziaria, che la maggioranza dei risparmiatori non vede mai il lieto fine.

PIAZZA AFFARI: dal 2012 a oggi Milano è quasi raddoppiata, ma per tornare al 2007 dobbiamo fare ancora un altro raddoppio. Ce la faremo? Per il presente mi aspetto ancora una correzione, sopra 22.000 punti raddoppio gli short.

FINCANTIERI: «Avant la France». Vuoi vedere che Macron è più Trump dello stesso Trump? Lo sgambetto fatto a Fincantieri è un indizio. Se la Francia compra in Italia va tutto bene, meno se è l'Italia a varcare le Alpi. E poi ci si chiede perché l'Europa così non piace?

TBOND: Bund, Btp e T-Bond, state lontani. Estate bollente, occhio ai tassi.

FERRARI: qui la paura non fa 90. Un anno fa a 30 euro vi avevo avvisato dell'occasione unica, una delle rare certezze che ti offre la borsa. È un caso se sulla copertina di «Prezzi & Valori» di Tamburi c'è il cavallino rosso?

MONCLER: come mi disse la Gritti, Ferrari e Moncler sono i nostri "Unicum" che il mondo ci invidia. Spero sempre di rivederla sotto 20 euro per comprare a piene mani.

RATTI: 2 anni fa scrissi per la prima volta di questa bella azienda. Forse è l'anno buono. Prima o poi arriverà l'Opa.

VETRYA: coincidenza ha voluto che dopo la mia segnalazione il titolo sia esploso. Dopo un +40% in due sole sedute puoi resistere alle tentazioni? Sopra 9 euro mi è tornato in mente il detto «vendi, guadagna e pentiti». Metà posizione chiusa.

EURO/DOLLARO: non mi sento di lavorare sui cambi in questo momento, ma come a 1,05 avevo scritto di stare attenti a dare l'euro per spacciato, ora scrivo il contrario. Siamo vicini a 1,18, la solita zona di equilibrio. Ora il dollaro potrebbe reagire.

paninoelistino@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima offerta Sky

Ti abboni per dodici mesi. Ma ne paghi tredici

■■■ Dal primo ottobre Sky cambia la periodicità di fatturazione. L'abbonamento non si pagherà più alla fine del mese, ma ogni quattro settimane. L'emittente di Rupert Murdoch adotta la politica commerciale dei carrier telefonici. In pratica ti abboni per dodici mesi, da gennaio a dicembre, ma ne paghi un tredicesimo. Un aumento che peserà per l'8,6% sulle fatture. Sono esclusi, per ora, dall'adeguamento tariffario soltanto gli abbonati che beneficiano di una o più promozioni. Alla scadenza delle quali, fa sapere però l'emittente satellitare sul proprio sito, «l'offerta passerà al listino in vigore con il costo dell'abbonamento fatturato ogni 4 settimane».

Il rincaro, si giustifica l'azienda, ha l'obiettivo di «continuare a garantire un servizio completo e sempre più innovativo, in un contesto competitivo e in forte evoluzione». Così Sky ha deciso di introdurre «un modello di offerta commerciale già utilizzato da altri operatori in diversi settori», si giustifica l'azienda.

Il riferimento è, appunto, alle compagnie telefoniche che sono state obbligate però dall'AgCom a reintrodurre la fatturazione mensile per il telefono fisso e la banda larga. A marzo l'Authority aveva dato tempo 90 giorni a Tim, Wind e Vodafone per ripristinare il vecchio metodo di fatturazione, ma le compagnie avevano preannunciato battaglia. Pure nel caso dei carrier telefonici l'aumento sarebbe stato dell'8,6%.

I clienti Sky che decidano di esercitare il diritto di recesso, dovranno dare comunque la disdetta dell'abbonamento entro il 30 settembre. E potranno farlo senza pagare alcuna penale. Ma fovranno inviare una raccomandata con ricevuta di ritorno a Sky (casella postale 13057, 20141 Milano) scrivendo in chiaro, come oggetto della missiva, «modifica delle condizioni contrattuali». La stessa procedura che secondo l'Autorità per le comunicazioni devono seguire gli abbonati ai servizi di telefonia fissa decisi a disdire il contratto.

A.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA